

# IL BACCAMELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 15.50  
 Per il Regno 20 — 11 — 30 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato Dipinto N. 3357 A.

IN QUARTA PAGINA Centesimi 20 la linea  
 la terza 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Aprile

### La misura è al colmo!

In Spagna la marea monta! Dacchè un re fanciullo salendo sul trono dal quale era stata di recente sbalzata la madre sua, si abbandonava cecamente nelle mani di Canovas del Castillo, il consolidamento del suo potere non ebbe certo ad avvantaggiarsene.

Tollerarono dapprincipio gli spagnuoli ogni mutamento, perchè, se vedevano cessate le libertà che avevano cominciato a godere sotto il governo di Prim e quindi sotto Amedeo, e poscia maggiori con Salmeron e Castellar — erano pure accasciati di spavento sotto i ricordi delle stragi di Cartagena e dell'anarchia che per lungo tempo dilaniò il loro nobile paese.

Cessati però gli spaventi e ritornata la calma, gli spagnuoli considerarono quali benefici apportava loro un trono sul quale avevano tanto dominato le superstizioni di Suor Patrocino e gli amori scandalosi di Marfori e cento altri.

Canovas spadroneggiò; il disordine ritornò ovunque; ogni libertà ebbe a cessare.

I liberali compresero la necessità di porsi d'accordo: essi che per le loro discordie avevano reso possibile un ritorno che nessuno sognava e che era maledetto ed imprecato dalla intera nazione.

Il loro fascio adesso è fatto; il trono di re Alfonso è quindi ormai di nuovo pericolante.

Nel tempo istesso nessuna stima quel governo gode all'estero; ciò forse comprese Canovas allorchando impalmò il giovane re, — fresco ancora dalla vedovanza di una principessa spagnuola carissima agli spagnuoli — con una arciduchessa austriaca, supponendo che si possa essere ancora in tempi nei quali i matrimoni di principi costituiscono le nazioni.

Passati però i giorni delle feste matrimoniali, nessuno ricordò che la Spagna aveva tentato di mescersi alla politica europea; chi poteva far calcolo di fatti — nemmeno l'Austria — di uno Stato così sfiaccolato e impotente?

La misura oggi è al colmo! Un nuovo delitto di sangue turba la solidità di quella monarchia.

Recente è ancora la memoria del sangue di Monca; e una nuova vittima salì oggi sul patibolo.

Nessuno difende il regicidio; ma d'altra parte giova considerare se queste esecuzioni stanno nell'interesse bene inteso del principio monarchico.

In Italia la si intese in modo differente; re Umberto diede il nobile esempio di fare grazia a Passanante, e nessuno può dire che il nostro giovane re siasi ingannato. Il suo trono ebbe a consolidarsi, mentre si evitarono i danni

risultanti di una esecuzione; re Umberto s'ebbe il plauso del mondo!

Ma il nobile esempio non valse per re Alfonso e suoi consiglieri a far parlare la voce della verità e del ben inteso interesse. E gli occhi di tutta l'Europa sono rivolti ormai al Manzanarre con segno di stupore e di trepidanza.

Tutti i malcontenti di Spagna faranno del sangue di Otero come la propria bandiera; e vi sarà un pretesto di più per scuotere la base della già vacillante monarchia.

Grave difatti è il modo con cui si precedette alla esecuzione; lascia aperto il campo alle più strane congetture!

Otero dai medici era stato dichiarato non avere il cervello a sito; ciò dopo che perfino si era seriamente sospettato che il pretesto attentato fosse stato una simulazione!

Non ingenerò ciò nemmeno un dubbio nell'animo del re e dei suoi ministri? È enorme!

Perchè poi gli si fece sorvegliare la morte prima colle lungaggini del processo, quindi coi tentativi per la grazia, e infine colle ventiquattr'ore di tormenti in mano a preti confortatori come si fosse in piedi Mediolano Evo?

Perchè poi, come a scusa si diffuse dopo la sua morte la notizia di pretese sue confessioni? Lasciamo da parte il modo con cui sarebbero state strappate; se vere perchè non se ne tolse almeno un pretesto nuovo alla grazia, come sarebbe stato conveniente anche per avere rivelazioni ulteriori? Non si comprende pure come nessuno possa credere a rivelazioni in cui si parla di convegni con maschere e simili fiabe medievali?

Chi ha inventato quelle fiabe mostrò davvero di non conoscere i tempi; e la loro capacità politica la si prova in questo particolare come nel fatto principale.

La confusione regna quindi sovrana in Spagna; l'incapacità vi è sola in auge; i malcontenti comprendono che la nazione è convinta di non poter andare più avanti in questo modo, e ne vogliono approfittare, avendo con sé le migliori intelligenze del paese da Salmeron a Zorilla e Castellar.

Ormai la misura è al colmo; il sangue la fa traboccare!

### RASSEGNA ESTERA

I giornali si preoccupano assai dello stato del ministero cisleitano. Difatti il ministero Taaffe ebbe a nascere nel punto stesso in cui Haymerle surrogò Andrássy; e quindi la stessa politica generale della monarchia si vede compromessa dallo stato precario del ministero.

Salendo a considerazioni più alte si sostiene che in qualsiasi altro paese costituzionale il ministero Taaffe avrebbe cessato di esistere dopo avere avuto un voto di sfiducia; e se ne trae la conseguenza che in Austria la costituzione sussiste di nome.

In linea secondaria poi se ne trae

la conferma che quel amalgama di nazionalità che è l'Austria difficilmente può avere un governo regolare. Infatti in quella confusione i partiti non sanno come regolarsi; così tre ministri liberali stanno nel ministero né sanno decidersi se rimanervi per sostenere la lotta né abbandonarlo.

I loro amici li esortano ormai a lasciare il loro posto; e ciò potrebbe avere una influenza sul futuro andamento degli affari. — A ciò giova assai tenere dietro, poichè troppo la politica austriaca è collegata all'italiana, ed oggi stesso l'influsso per noi benefico delle elezioni inglesi gettò lo sgomento fra gli austriaci i cui piani furono tutti sconcertati.

Altra conseguenza delle elezioni inglesi si è il miglioramento delle relazioni fra la Francia e la Germania. Radowitz presentò le credenziali per la rappresentanza interinale in luogo di Hohenlohe; e il colloquio in quella circostanza fu cordialissimo.

Anche Orloff pare ritornare a Parigi. Le titubanze della Russia vanno quindi anch'esse a cessare.

Si cominciano così a sentire continui buoni effetti della cessazione del governo di Beaconsfield.

### LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

(Notte corr. particolare)

Trieste, 19.

Fedele alla sua promessa, l'on. Cavalotti abbandonò l'albergo la città nostra colla corsa pomeridiana delle 4.55. Una immensa folla lo attendeva alla stazione della ferrovia, una immensa legione di poliziotti più o meno riconoscibili, più o meno monturati, teneva d'occhio quella folla.

Al più piccolo moto per parte di quella, questi si sarebbero messi all'opera senza dubbio: ma essa serbò un contegno perfettamente legale, che mentre in nulla menomò la imponenza della dimostrazione tolse loro ogni appiglio a far delle spaccate: solo quando il convoglio si mosse un'unanime arrivederci scoppiò da quei petti (per quanto l'ill. Pichler avesse ragionato di mai e di più): l'on. Cavalotti evidentemente commosso salutò e ringraziò dallo sportello i dimostranti. Mezz'ora dopo circolava in città la voce che, dietro intromissione dei gabinetti, la vertenza era stata risolta colla revoca del bando inflitto al deputato italiano. Dapprima a questa voce non ci si credette più che tanto, in seguito, ufficialmente confermata, si qualificò ben giustamente, la revoca come una ironia e nulla più, ed infatti Cairoli aveva chiesto spiegazioni a Haymerle fino dalle prime ore del mattino, ed alle cinque del pomeriggio la decisione del cancelliere austriaco non era ancora posta in atto ed appunto mezz'ora precisa dopo la partenza dello sfrattato dagli regni e paesi si telegrafava a Trieste che negli regni e paesi Cavalotti vi poteva stare a suo piacimento!

Manovre che possono illudere i grilli ma che non dovrebbero far velo agli occhi del governo italiano, chiamato a tutelare il decoro del Paese, la libertà e la sicurezza dei suoi cittadini all'interno non meno che all'estero.

L'Italia avrebbe il diritto ed il dovere di chiedere a quest'ibrido uccello di rapina soddisfazione ben maggiore per lo sfregio usato ad un rappresentante della Nazione e per la dignità della Nazione tutta, offesa profondamente da quello sfregio.

Dinnanzi ad una potenza tanto sospettosa, tanto gelosa dei suoi diritti,

che ad ogni solennità patriottica in cui Trieste sia accennata appena, crede suo debito di spedire al ministero ambasciatori per ottenere delle spiegazioni pronte ed esaurienti, doppiamente riprovevole, a parer mio, riuscirebbe un contegno poco energico e poco risoluto per parte del governo italiano.

E... mi rimetto in careggiata. Alle 8 1/2 c'era al Teatro Comunale, dove agisce la compagnia di Gaspare Lavaggi, la prima rappresentazione della *Sposa di Menele*.

Fino dalle sette e mezzo una folla immensa, straordinaria s'accalcava alle porte del nostro Massimo: agli ultimi venuti si doveva vietare l'accesso. La sala presentava l'aspetto il più solenne: c'erano più che due mila persone. Mai, più che in questa occasione, la Polizia aveva sfoggiato un sì gran lusso di forze. Negli atri formicolavano i poliziotti, una siepe di guardie (non iperbole) si stendeva sulla piazza del teatro, di fronte al Tergesteo. In platea c'era, come il solito, quel che si vede e quel che non si vede: tutti senza eccezione gli commissari in divisa, più buona parte di quelli che ne facevano a meno per viste d'opportunità, oltre ad un numero infinito di dilettanti. Notai il famigerato capo-spia Petronio, i signori Miglioranza, Bresciani, Rossi, Carlini, Cobres, Budin, Beltrame (come vedete sono tutti italiani questi rinnegati e vigliacchissimi servitori dell'Austria). Poche ore prima della rappresentazione, il commissario Carlini aveva comunicato a Lavaggi che non sarebbe stato desiderio della Polizia si levasse il telone più che un certo numero di volte: Lavaggi rispose che, se voleva, si assumesse la responsabilità di proibire la rappresentazione, ma che altrimenti egli ed i suoi attori sarebbero comparsi alla ribalta quante volte il pubblico ve li avesse evocati. Quando nel prologo, Eudemionippo prese la parola per difendersi d'innanzi agli Elisti dell'accusa sporta contro di lui dal rappresentante del governo, un urlo d'applausi e d'evviva echeggiò nella sala: tutti s'alzarono in piedi, le signore dai loro palchetti sventolavano i fazzoletti ed applaudivano anch'esse. Quando il personaggio in cui Cavalotti volle raffigurare se stesso si slancia contro l'oratore della legge e gli dà dell'asino, un altro urlo di approvazione, grida replicate di bravo, benissimo! Dopo il prologo l'attore Giustino Pesaro, che faceva da Eudemionippo, fu chiamato al proscenio tra gli applausi più fragorosi ed entusiastici ben 12 volte. Alle ultime parole di *Menele* nell'ultima atto: *Vivere liberando donne, morire liberando città!* la procella giunse al colmo: non si applaudiva più, si gridava a squarciagola come ossessi! Ed ancora dieci volte gli attori erano chiamati alla ribalta. In complesso contai 34 chiamate: scommetto che il sig. Carlini non ne aveva calcolate tante nel suo preventivo! Fu insomma una dimostrazione così imponente e straordinaria da non trovare riscontro nei nostri annali: lo comprese anche la *Gazzetta Tedesca*, che rimproverò alla polizia di non averla prevenuta a qualsiasi costo e occorrendo con qualsiasi mezzo. La commedia, che fu giudicata bellissima, ebbe ormai due repliche.

L'Indipendente, che relazione di questa festa politica ed artistica, di furenti organi di polizia venne immediatamente sequestrato! E non capiscono questi citrulli che coi loro sfratti e le loro prigioni non fanno che darsi la zappa sui piedi! X. Y.

### UN FATTO GRAVE

Fa il giro dei giornali un fatto ben grave, e che, ove fosse vero, tornerebbe ad evidente disonore di uno dei nostri deputati.

Diciamo, ove fosse vero, perchè le arti degli avversari ci sono troppo ben conosciute per non avere la speranza, che esso venga fra breve recisamente smentito.

Questo fatto — che forma l'articolo di fondo del *Giornale di Padova* di ieri sera, sotto il titolo *Prepotenze* — è così narrato dal *Messaggero* di Roma:

L'altra mattina si sarebbe presentato all'ufficio del registro in Roma l'avvocato Mezzacapo, figlio del generale, presentando pel bollo due cambiali tratte in Italia e pagabili all'estero, che dovevano esser prodotte in giudizio.

Il ricevitore Onesti osservava, che le due cambiali son cadute in contravvenzione, non essendo state registrate in tempo, a senso dell'articolo 51 della legge sul bollo.

La mattina dopo, l'Onesti riceveva la visita dell'onorevole Pierantoni, avvocato, deputato al Parlamento, e genero dell'illustre Mancini, il quale, dopo avergli detto che si trovava interessato col Mezzacapo nell'affare delle cambiali, gli chiedeva conto con aria autorevole dei motivi che gli avevano consigliato la contravvenzione.

— Ma i motivi stanno nella legge! — rispose l'Onesti.

— Non tocca a lei d'insegnarmi la legge — ribatté l'on. Pierantoni — le ricordo per norma sua che son avvocato e genero dell'illustre Mancini...

— E appunto per questo mi aspettavo che lei mi desse ragione; la cosa mi pare evidente.

— Per me non lo è affatto anzi, e la contravvenzione resta un abuso, un arbitrio bello e buono; sarebbe il caso d'intimare la contravvenzione se le cambiali fossero tratte in Italia, mentre invece...

— Mentre invece che cosa? — interrompe il signor Onesti — forse non le ha viste lei le cambiali?

— Sicuro che le ho viste.

— E dice che non sono tratte in Italia?

— Lo dico e lo sostengo.

— Ma guardi, Dio buono — e il ricevitore apre il cassetto e glielo mostra.

L'altro, appena le ha sottomano, se ne impadronisce, e se le mette in tasca.

La scena che segue s'indovina.

Ripetiamo che noi attendiamo fiduciosi la smentita di questa enormezza.

### Onoranze a Verdi

—o—

(Nostra corrispondenza particolare)

Milano, 19.

Milano ha reso quali doveva le onoranze all'uomo illustre, il cui nome



andrà immortale fra quello degli artisti più eccelsi che donarono all'Italia un'aureola di gloria.

Nella mattina d'ieri una deputazione, di cui era alla testa il sig. Melzi, presidente del Comitato per le onoranze a Verdi e della quale faceva parte un venerando artista, il pittore Hayez, fu introdotta nelle stanze che l'illustre maestro occupa all'Hotel Milan.

Dopo alcune parole commosse, che rivelavano l'affetto e la venerazione di quei cittadini di fronte ad una delle più potenti estrinsecazioni del genio, il Melzi presentò al maestro la pergamena contenente il voto per l'erezione a lui d'una statua nell'atrio della Scala.

La somma onorificenza commosse il maestro — e dopo brevi ragionieri, in cui egli si dimostrò pieno di gentilezza e — come sempre — forbito ed arguto parlatore, la deputazione si accomiatò da lui con un *arrivederci* alla Scala.

Alla Scala alle tre aveva luogo il concerto tanto atteso dai critici e dai dilettanti di musica — il concerto in cui due nuove creazioni del genio di Verdi si sarebbero prodotte.

Descrivervi quale appariva l'ampissima sala, piena, zeppa di gente com'era è cosa di troppo superiore alle mie forze.

Generalmente negli spettacoli diurni manca quel calore, quella *verve* che caratterizzano il pubblico che assiste di sera ad una prima rappresentazione — ieri invece alla Scala il pubblico era eccitato, commosso: ed era un eletto pubblico composto della *fine fleur* milanese.

Malgrado l'esecuzione magistrale e la bellezza della musica, la prima parte del concerto non sollevò entusiasmi — si attendeva.

Alla seconda parte, quando il primo pezzo del maestro — il *Pater noster* — cominciò, il silenzio era profondo così che si avrebbe udito il volar di un moscerino.

Il *Pater noster* è pezzo di eccellente fattura, di grandissimo effetto, di stile eminentemente Verdiano.

La società corale lo eseguì come meglio non si sarebbe potuto, e quando esso finì, Verdi ebbe una di quelle ovazioni che non si descrivono, o che descritte appaiono esagerate, ma che scendono al cuore non solo di chi le riceve, ma ben anco di chi ne è complice.

Il secondo pezzo l'*Ave Maria* — per contralto con strumenti ad arco — fu cantato magnificamente da quella egregia artista che è la signora Teresa Singer.

Questo pezzo, a mio vedere — e lo dico a rischio di tirarmi dietro le ire dei critici — non mi parve quanto il precedente eccellente cosa.

Valse però un'altra acclamazione entusiastica al maestro, il quale, fra le care memorie dei mille trionfi ottenuti nel corso della sua innarrabile carriera d'artista, rammenterà certo anche queste onoranze che — interprete Milano — gli rende l'Italia.

So che si prepara per questa sera una serenata al maestro — ma non attendo a scrivervene per non far di soverchio ritardar questa mia.

## CORRIERE VENETO

**Asole.** — La *Gazzetta di Treviso* pubblica un elenco di offerte raccolte a favore dei poveri.

Riportiamo, anche ad elogio del Piegro nostro amico Francesco ing. Martignago, per quanto egli non abbia bisogno di elogi, le parole con cui nel predetto giornale si annunziano:

«Le elargizioni qui fatte a sollievo del povero vennero raccolte da una commissione di benemeriti cittadini, eletta all'uopo, della quale fu anima quella egregia persona, che è Francesco Martignago, quasi ottantenne di anni, men che ventenne di cuore.»

**Chioggia.** — Scrivono alla *Lega della Democrazia*, essere stato all'escercente Vido Giovanni diminuito improvvisamente l'orario d'apertura del suo piccolo caffè. Il Vido sporse reclamo al regio commissario, il quale gli dichiarò che il rapporto dei carabinieri asserviva che nel suo caffè venivano fatti schiamazzi notturni. — Il Vido rispose che erano i carabinieri stessi quelli che cantavano e bevevano.

Chiamato il Vido dal maresciallo dei carabinieri, venne picchiato, poi messo alla porta. Il Vido ricorse una seconda volta al regio commissario, narrandogli l'accaduto. Non l'avesse mai fatto! Il maresciallo, a mezzo dei suoi dipendenti, se lo fece venire dinanzi nuovamente, e il poveretto fu di bel nuovo percosso!

**Este.** — Ci scrivono: I signori Prosdocimi e Golfetto istituirono alla domenica lezioni pubbliche per insegnamento intorno al modo di adoperare le macchine mietitrici potendole avere a nolo durante la presente stagione della mietitura.

Domenica il prof. Fantino Benedetti, tenne la solita conferenza con numeroso concorso. Trattò dei rimedi proposti combattendo i poco efficaci e facendo risaltare i più opportuni. Accennò alla coltivazione dei terreni, alla somministrazione e agli insetticidi, dividendo quest'ultimi in tre categorie: meccanici, fisiologici, fisico-chimici. La allocuzione piacque moltissimo.

Il Benedetti terrà domenica prossima l'ultima conferenza che tratterà del modo di circoscrivere l'invasione degli insetti e impedirla.

**Londinara.** — Scrivono alla *Lega della Democrazia* che quel Consiglio comunale sta per trattare nella presente sessione primaverile una grave materia, cioè l'approntamento di locali nelle scuole. La Giunta si sottopone due progetti, ambedue per acquisti, riduzioni ed ampliamenti di vecchi stabili. Oltre a questi due progetti

negli stessi posti della notte del martedì grasso.

La sedia di Denisart appoggiava uno dei suoi piedi, come allora, sulla tavola che aveva servito di coperchio al sepolcro improvvisato di Western. Ma quella tavola era stata inchiodata e non si muoveva più.

Alle frutta il marchese intimò il silenzio con un gesto.

— Signori, — diss'egli — fra noi esiste un'associazione che l'azzardo ha fatto cadere impotente... Due dei presenti io non li conosco più. Da sett'anni non li aveva più veduti.

Il marchese riprese: — Nessuno è qui da biasimare, signori... Il bisogno riavvicina... Noi ci siamo tenuti lontani gli uni dagli altri perché i nostri interessi non si rassomigliavano. Oggi io ho bisogno di voi tutti... Bisogna che io trovi in voi delle persone perfettamente disposte e pronte a servirmi... Io spero che mi scuserete di avervi ricordato nella mia lettera quella infelice circostanza che formò fra noi un legame indissolubile.

— Era dunque una minaccia — disse du Chesnel a mezza voce.

— Niente, niente — disse Durandin — tu hai lo spirito agitato, mio caro!

— Il fatto è — disse Roby — che fra noi v'è una memoria abbastanza disagiata... ma, dopo tutto signor marchese o signora baronessa, mi permetterete di dirvi che la ghigliottina è lungi dalla nuca di Roby!...

Denisart seguiva a bere e taceva.

è naturale che sorga e venga discussa l'idea di una fabbrica *ex novo*.

Il primo progetto riguarderebbe lo acquisto di un fabbricato del signor Ballarini, che verrebbe a costare dalle sessanta alle settanta mille lire; il secondo cinquantaquattro mille. Il corrispondente mostra sperare che prevarrà l'opinione di costruire una fabbrica *ex novo*.

**Tai di Cadore.** — Nessuna soddisfazione fu ancora data alla Società operaia P. F. Calvi di Tai di Cadore per l'oltraggioso sequestro della sua bandiera. Essa pertanto ha indirizzato al ministro dell'interno on. Depretis una protesta, nella quale rileva come la Società, sorta nell'ottobre 1874, non è una associazione politica, né prese mai parte ad alcuna dimostrazione politica.

**Tarzo.** — Fu eletto a medico certo Zampieri, già medico a Carbonera, che accettò impadandosi della solidarietà esistente fra medici. Tutti gli altri s'erano rifiutati di concorrere!

**Treviso.** — Il nuovo vescovo monsignor Calegari ottenne il regio *exequatur*.

**Venezia.** — Il Consiglio Comunale votò lire 10.000 nel bilancio 1881 perché in Venezia tengasi il Congresso Geografico internazionale dietro domanda della Società Geografica italiana.

## CRONACA

**Consiglio Provinciale.** — (Seduta del 19 corr.) — Vennero approvati: la domanda del Comizio Agrario di Padova per un abbuono del debito di L. 949 verso la provincia dipendente dall'aquisto di tori,

l'aumento dalle lire mille alle lire 1500 del sussidio provinciale per la scuola di disegno per gli artigiani in Padova,

la continuazione per un quadriennio dell'assegno annuo di lire mille alla deputazione Veneta di Storia Patria,

la proposta del consigliere Pagan relativa alla previa comunicazione delle proposte più importanti all'ordine del giorno,

alcune modificazioni agli statuti del Consorzio Brenta Superiore a destra e del Consorzio delle Carrare, il progetto di costruzione d'un'aula grande nel Ginnasio Liceo Tito Livio del costo d'it. L. 4400 da inserirsi nel bilancio Provinciale 1881,

la transazione coll'appaltatore dei lavori al Palazzo Provinciale Antonio Faccin pel suo credito,

le proposte contenute nella relazione della commissione per gli studi sul servizio dei maniaci, e finalmente alcune determinazioni sull'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1880-81.

Furono anche date al Consiglio delle informazioni sullo Stato delle pratiche in corso per la concessione ed eser-

— Vi sarebbe qualche cosa di più lontano del vostro collo alla ghigliottina, — proseguì il marchese con voce severa — bisognerebbe assolutamente obbligarmi perché io facessi uso dell'arma che l'azzardo ha posto fra le mie mani.

— Bah! — fece Roby — sett'anni sono assai lunghi!... il bravo uomo non ha reclamato... nessuno si è occupato di quell'istoria... Signor marchese, la vostra accusa parrebbe caduta dalla luna.

— All'infuori della forma, — aggiunse du Chesnel — io debbo dire che mi associo all'opinione di Roby.

— La forma, la forma!... — mor morò Roby.

— Signori — riprese il marchese — l'interesse che mi preme è grave assai... Presso questo interesse la vita di voi tutti, nonché la mia, è assolutamente un nulla, bisogna che io ve lo dica... Mi permetterete dunque di insistere e di farvi vedere che la vostra sicurezza è più consolante che saggia.

Il marchese tolse dalla sua tasca un giornale e lo spiegò lentamente.

— È un numero del *Giornale del Commercio* del mese di aprile dell'anno 1826... — egli proseguì — Se alcuno fra voi vuol avere la bontà di leggere ad alta voce quest'articolo segnato coll'inchiostro rosso, credo che il vostro avviso potrà trasformarsi ed avvicinarsi al mio...

Du Chesnel prese il giornale con un

cizio dei Tramway sulle strade provinciali, e fu respinta la domanda del Comune di San Martino di Lupari per avere una residenza notarile.

In seduta segreta venne riletta la commissione di Patronato dell'Istituto agrario di Brusegana, e licenziata la domanda di alcuni impiegati e salariati provinciali per un sussidio straordinario in causa delle sfavorevoli condizioni dell'annata.

**Nomine.** — L'Accademia dei Lincei di Roma nella seduta che tenne la scorsa domenica udì dal proprio presidente che fra le altre nomine fatte ci fu anche quella dell'egregio professor Scupfer, tanto noto nella nostra Università, quale corrispondente nazionale per le scienze sociali e politiche, nonché quella del professore della nostra Università, Francesco Bonatelli pure a corrispondente nazionale, per le scienze filosofiche e morali.

**Busto del prof. Marzolo.** L'altra mattina nella vetrina della libreria Drucker e quindi in quella della libreria Draghi, dove tuttora sta esposto, si ammirava un busto del compianto prof. Marzolo. Ne è autore Girolamo Bortotti, giovane scultore bellunese, allievo dell'accademia di belle arti in Venezia. Il Bortotti è pieno d'ingegno e fa concepire di sé le più belle speranze. Lodato già per altri suoi lavori, anche testè la stampa veneziana fu concorde nel tributarli grandi elogi per un busto di Tiziano Vecellio.

Difficilissimo è da una fotografia riprodurre un busto in creta. Aggiungete a questo che il Bortotti mai conobbe il Marzolo, e che dovette soltanto servirsi d'una delle poco ben riuscite fotografie in questi giorni poste in vendita. Considerato tutto questo si deve concludere che il Bortotti superò le difficoltà e che riuscì nel riprodurre i lineamenti dell'illustre chirurgo.

Esaminato poi il busto nei suoi particolari lo si riscontra finitamente modellato e artisticamente lavorato. Si capisce che la mano che trattò quella creta è la mano di uno che squisitamente comprende l'arte e che saprà darci dei lavori sempre più degni di lode.

**Francessi a Padova.** — Verso la metà di maggio arriverà in Venezia da Parigi un primo treno di piacere di viaggiatori francesi, che vengono a visitare la nostra Italia.

Da Venezia si farà la solita gita a Chioggia; quindi nel ritorno a Milano il treno avrà l'alta degnazione di fare una fermativa nella nostra Padova, che invece nei scorsi anni veniva salutata di balzo senza fermative di sorta.

certo precipizio e percorse l'articolo rapidamente. Mentre lo percorreva il suo volto visibilmente impallidiva.

Dietro ricerca degli altri convitati du Chesnel lesse ad alta voce l'articolo.

Era un fatto di Parigi, che raccontava succintamente un pubblico lagno, circondato da certa circostanza, che metteva in luce un'omicidio all'albergo del Selvaggio, strada di Valois, Palazzo Reale nella notte del martedì grasso al mercoledì delle ceneri dell'anno 1826. — Eravi citato il nome dell'assassinato. Quanto ai colpevoli, gravi sospetti, diceva l'articolo, pesavano sui nominati L. D., E. D., D., R., y, G., o, che avevano avuto in quella stessa notte, alla caverna del Selvaggio, una disputa coll'infelice forestiero, disputa nella quale erasi versato sangue.

La lettura dell'articolo produsse un certo effetto su quattro dei convitati. Era un colpo inatteso.

Denisart, Roby, il dottore e du Chesnel stesso non poterono dissimulare la loro inquietudine. L'avvocato rimase tranquillo — il suo sorriso divenne anzi più gioioso.

— Signori — disse il marchese — là sono le vostre iniziali ed è una disgrazia... d'altra parte non potete ignorare che i vostri nomi sono scritti in tutte lettere sul registro della polizia, perché dopo mezzogiorno del martedì grasso voi avete percorso il bastione in calesse e mascherati... un

**Tribunale Correzionale.** —

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare a questa sera la fine del processo Maghin-Moschini.

**Cani girovaghi.** — Durante la notte i passanti per via Conciapelli corrono rischio di qualche brutto complimento, essendo quella contrada sempre occupata da grossi cani che sono senza museruola.

Raccomandiamo cui spetta di ordinare al Canicida di visitare nel corso della notte la via Conciapelli.

**Piccolo incendio.** — Un cappellaio di via S. Daniele aveva due bimbi l'uno lattante e l'altro di tre anni; quest'ultimo affetto di morillo. La loro madre essendo uscita di stanza, questo, presi gli zolfanelli, giocando appiccò fuoco. Il bimbo quasi pareva si diletasse delle fiamme che si elevavano, ma non se ne diletterono gli inquilini che se ne accorsero al fumo.

Il fuoco fu subito domato, non senza però avere recato al povero cappellaio un danno di quasi cento lire, essendosi abbruciato il materasso, le coltrici, lenzuola ed altre cose.

**Rissa.** — Alcuni individui vennero fra di loro a rissa in Savonarola; un ufficiale dei bersaglieri per evitare che la cosa si facesse seria, si interpose. Ma un macellaio prese allora ad inviare contro di lui.

La cosa finì coll'arresto del macellaio.

**Il tempo che farà.** — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 18 aprile:

«Disordini atmosferici arriveranno tra il venti ed il ventidue sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, accompagnati da piogge e da forti venti.

«Un'altra perturbazione invaderà il nord della Francia tra il ventidue ed il ventiquattro, seguita da violenti piogge e procelle.

«Forte tempesta nell'Atlantico al 35° di latitudine.

**Conferenze pel giardino di infanzia.** — Questa sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo l'ultima conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dal s.g. prof. Achille Andreasi, ed avrà per argomento: *La educazione della volontà*.

Questa conferenza non è compresa nell'abbonamento, essendo finito questo colla precedente, che fu la dodicesima.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso i librai Draghi e Drucker, ed anche alla porta della sala suindicata.

**Teatro Concordi.** — Anzi tutto mille rallegramenti di gran cuore alla giovane artista che fu l'eroina della

semplice ravvicinamento stabilirebbe l'identità... d'altronde voi capirete bene che se io ho avuto la precauzione di fare inserire questo prudente articolo, non ho potuto perdere di vista i testimoni necessari...

Si fece silenzio per pochi minuti, poi ad un tratto gridò du Chesnel: — Noi siamo ammirabili... Veniamo alle minacce prima di sapere di che si tratta!...

Queste parole ebbero un gran successo, perché tutti ricominciarono a temere, eccetto sempre Durandin il quale restava sempre impassibile, e sembrava un giusto che non partecipasse alle passioni volgari della moltitudine.

— Io ringrazio il signor du Chesnel — disse il marchese — d'aver interrotta opportunamente una discussione inutile e che poteva presentare dei seri pericoli... Per me, come per voi signori, perché so benissimo che perdendo voi, mi perdo anch'io... Ma ciò non vi rassicuri!... Voi sapete quale prezzo metti la disperazione alla vita... Ebbene! io sono disperato... Ieri la mia rendita ascendeva ad un quarto di milione; oggi io sono più povero che un mendicante... è dirvi abbastanza che io sono pronto a tutto...

Durandin testificò con un movimento della testa che quell'argomento gli sembrava logico.

Giuseppino e du Chesnel si scambiarono uno sguardo inquieto.

(Continua.)



serata: alla signorina Amelia Conso-  
lini, una giovanetta avvenente e sim-  
patissima che a soli diciassette anni  
si lancia nel procelloso mare dell'arte.

E non presume troppo di sé — il  
pubblico nostro non è certo il più  
facile in fatto di musica, ed esso se-  
ppe apprezzare il merito reale della  
giovane esordiente e le fu prodigo di  
applausi tutto lungo la sera.

Vi unisco i miei sincerissimi — e  
dico alla signorina Conso-  
lini che, ove  
essa prosegua a studiare e non sciu-  
pi per fretta soverchia la voce sim-  
patica e dolce che sortì da natura,  
tutto la rivela destinata a divenir un  
artista valente, alla quale il pubblico  
nostro sarà ben lieto di aver dato il  
battesimo di gloria.

Accanto alla brava Lucia, Mozzi, il  
nostro concittadino che ebbe dovun-  
que così lieti successi, fu un ottimo  
Edgaro.

Mozzi non ha voce molto estesa —  
e ier sera forse non istava molto bene  
— ma ha uno squisito metodo di canto,  
ha un'espressione, un colorito che lo ren-  
dono un eccellente artista. Egli ebbe  
molti applausi — specie nel duetto  
del primo atto e nel finale ultimo —  
e può dire in coscienza d'aversi meri-  
tati sempre.

Gli altri guastarono — ed è pietà  
non dire di peggio.

Qualche incertezza nell'orchestra  
che sparirà, spero — bene i cori.

**Diario di P. S.** — Per mandato  
della Corte d'Appello di Napoli fu  
arrestato un individuo imputato di  
furto qualificato.

Furono arrestati un individuo sic-  
come contravventore all'ammonizione;  
ed uno perchè teneva gioco nella pub-  
blica strada.

**Una al di.** — Bernardino, maestro  
concertatore, si rivolge all'orchestra  
in questo modo:

— Signori! stiano bene attenti alla  
loro parte! io ne ho troppo a stare  
attento alla mia!

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 17

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 0.

**Matrimoni.** — Bellon Antonio  
fu Pietro, cuoco, celibe, con Girar-  
dello Anna Teresa fu Domenico, cam-  
meriera, nubile. — Tonini Leonardo  
fu Antonio, impiegato, celibe, con  
Bajo Margherita Maria di Antonio,  
sarta nubile. — Grotti Fidalterio fu  
Francesco, calzolaio, celibe, con Cri-  
spati Elena, degli Esposti di Venezia,  
cameriera, nubile. — Pavan Giuseppe  
fu Antonio, tagliapietra, vedovo, con  
Ravazzolo Giovanna fu Angelo, dome-  
stica, vedova.

Tutti di Padova.  
Levi dott. Ettore fu Giuseppe, in-  
gegnere, celibe, di Trecenta, con Ponti  
Luigia fu Antonio, civile, nubile, di  
Padova.

**Morti.** — Giorgi Ida, d'ignoto,  
d'anni 13 e mesi 6, civile. — Destro  
Vittorio di Giovanni, d'anni 3. —  
Bossi Marcolin Beatrice fu Pietro, di  
anni 55, lavandaia, coniugata.

Tutti di Padova.  
Mondonato Sante fu Domenico, di  
anni 74, calista, celibe, di Remanzacco  
(Friuli).

## Corriere della Sera

La commissione dei provvedimenti  
finanziari sedette e compì i suoi stu-  
dii sulle varie leggi d'imposta pre-  
sentate dal ministro Magliani nella  
tornata parlamentare del 19 febbraio.  
Le varie leggi furono approvate, salvo  
leggerie modificazioni.

La commissione ne riferirà alla  
giunta generale del bilancio, dopo che  
per alcune materie avrà ottenuti schia-  
rimenti dai ministri delle finanze e  
dell'interno.

Tanto la giunta generale, quanto  
la commissione finanziaria, erano pre-  
siedute dal deputato Crispi.

— Il *Secolo* ha da Roma:

Ieri si riunì il Consiglio dei mini-  
stri per discutere sulla situazione par-  
lamentare. Si afferma che nella riu-  
nione antimeridiana il re abbia chiesto  
a Cairoli ed a Depretis il loro parere  
sulla situazione, la quale è sempre

tesa. Si crede che se Depretis accon-  
sentisse a cambiare il portafoglio, si  
potrebbero superare le difficoltà pre-  
senti.

Tale accomodamento però è impos-  
sibile, giacché, quantunque alcuni  
ministri si adoperino a tal fine, il  
Depretis non accetterebbe che il por-  
tafoglio degli esteri, mentre d'altra  
parte Cairoli non vuole la presidenza  
senza portafoglio, né acconsente a  
lasciare il ministero degli esteri. In-  
somma regna incertezza e confusione.

— In tutte le provincie siciliane  
vennero nominati due delegati, per le  
ricerche della fillossera. Nel circondario  
di Riesi, la distruzione dei vigneti  
infetti procede con molta alacrità. Si  
spera che la provincia di Licata sia  
immune dal flagello. L'on. Filopanti  
s'è lungamente occupato dei mezzi per  
combattere la fillossera e pare abbia  
trovato un processo facile e pochissi-  
mo costoso, di cui si faranno esperi-  
menti.

## PARLAMENTO

### CAMERA

(Seduta del giorno 20)

La Camera delibera discutere nelle  
prime sedute antimeridiane, che terrà,  
la legge dei provvedimenti contro la  
fillossera.

Si approvano i rimanenti ordini del  
giorno sul bilancio della guerra pro-  
posti dalla commissione, ed accettati  
dal ministro. Col I. invitasi il mini-  
stero a presentare la legge per rego-  
lare la posizione degli ufficiali non  
abbastanza idonei al servizio; — col  
II. esprimonsi voti perchè i bisogni  
straordinari dell'esercito per la difesa  
dello Stato siano esaminati complessi-  
vamente, onde vedere a che somma  
ascendano e come la spesa debba ri-  
partirsi; — col III. invitasi il mini-  
stero a presentare la legge per limi-  
tare la chiamata all'istruzione della  
II. categoria ad un numero sufficiente  
per assicurare il complemento dell'e-  
sercito di I. linea e della milizia mo-  
bile; — col IV. richiamasi il governo  
alla più scrupolosa osservanza della  
legge e regolamento di contabilità e  
alla presentazione di speciale relazione  
nella gestione dei residui e sulla con-  
sistenza del materiale da guerra; —  
col V. invitasi il ministero ad allegare  
al bilancio definitivo lo stato attivo  
e passivo delle masse dei corpi ed i-  
stituti militari, la situazione dei ma-  
gazzini del vestiario e del materiale  
di mobilitazione, nonché la dimostra-  
zione delle somme stanziare per in-  
dennità e simili, come pure a studiare  
la ripartizione in diversi capitoli delle  
somme stanziare complessivamente nei  
capitoli più importanti del bilancio.

Si discutono i singoli capitoli, ed  
il I. sulle spese per il personale del mi-  
nistero, che Bonelli accetta come fu  
ridotto dalla commissione, dopo osser-  
vazioni di Crispi, Sani e Ricotti, ap-  
provati con un ordine del giorno di  
Morana per cui la Camera invita il  
ministero a concentrare in un solo  
ufficio i due servizi di ragionieri del-  
l'amministrazione centrale della guerra.

I Capitoli, riguardanti i materiali,  
ed i dispacci telegrafici causati dal mi-  
nistero sono approvati nelle somme  
proposte dal Governo.

Il Capitolo V sugli Stati maggiori  
e Comitati dà luogo ad osservazioni  
di Cairoli sulla mancanza del presi-  
dente e segretario del Comitato di  
Stato maggiore generale, che crede  
sieno assolutamente necessari, impe-  
rochè ritiene che l'Esercito debba  
essere anche in pace completamente  
ordinato come in guerra.

Bonelli dà schiarimenti, promette  
provvedere quanto prima al segretario,  
ma dice non essere ancora risolta la  
questione della nomina del presidente.

Marselli aggiunge altre spie-  
gazioni sulle attribuzioni ora spettanti  
ai componenti detto Comitato, che  
egli opina gioverebbe utilmente mo-  
dificare nel senso che accenna.

Allo stesso Capitolo si riferisce l'or-  
dine del giorno Morana, che invita il  
Ministero a presentare col bilancio  
1881 la legge per abolire il Comitato  
di Stato maggiore generale ed i Co-  
mitati di artiglieria e genio, delle  
armi di linea, dei R. Carabinieri; ed  
i Comandi superiori dei Distretti mi-  
litari.

Il relatore ed il ministro com-  
battono tali proposizioni che sover-  
tirebbero tutto l'ordinamento dell'E-  
sercito — e Morana riserva ad altro  
tempo dette sue proposte, chiedendo  
per ora la soppressione delle L. 30,000  
di stipendio ed indennità del presi-

dente del Comitato di Stato maggiore,  
il cui ufficio è vacante.

Depretis contraddice alla propo-  
sta Morana anche così limitata, per-  
chè contraria alle precedenti discus-  
sioni del bilancio di I. previsione e  
perchè gli organici stabiliti per legge  
non si variano che con una legge.

Crispi, a nome della maggioranza  
della Commissione appoggia l'opposi-  
zione di Depretis.

Morana emenda la sua proposta,  
riducendola a chiedere il 40% di di-  
minuzione sulla somma integrale di  
questo Capitolo, ma, combattuta dal  
Depretis anche tale proposta, è re-  
spinta ed approvata il Capitolo con la  
lieve diminuzione introdotta dalla  
Commissione.

Sul Capitolo dei Corpi di truppa  
dell'Esercito, — Balegno chiama l'at-  
tenzione del Ministro sopra alcuni  
bisogni dell'Arma di Cavalleria, prin-  
cipali e più urgenti, questi cioè: som-  
ministrare un cavallo di campo agli  
Ufficiali subalterni ed accrescere il  
numero dei cavalli degli Squadroni.

Ricotti chiede perchè la Spesa  
di I. corredo non sia stata ridotta in  
proporzione della minore chiamata  
sotto le armi di alcune classi.

Ricotti, ritenendo che la forza  
effettiva dell'Esercito non corrisponda  
all'organico e che nemmeno la qua-  
lità sia interamente soddisfacente per  
cause che indica, propone un Ordine  
del giorno che invita il Ministero a  
chiamare sotto le armi per l'istruzio-  
ne militare la classe 1854 di I. cate-  
goria, ad estendere la chiamata sotto  
le armi per lo stesso scopo a tutta la  
classe 1859 ed iniziare nel corr. anno  
l'istruzione militare del contingente  
di III. categoria. L'adozione delle sue  
proposte importerebbe una spesa di  
2 o 3 milioni, ma nota che potreb-  
bonsi ottenere contemporanee licenze  
di 8 o 9 uomini per compagnia.

Dezza concorda col preopinante,  
ma non pertanto è persuaso che il  
nostro Esercito sarebbe in brevissimo  
tempo apparecchiato ad ogni eventualità.

Martini crede manifestare l'im-  
pressione ricevuta da questa discus-  
sione e specialmente da alcune pro-  
poste sulle quali gli sembra che le  
dichiarazioni del governo non siano  
state esplicite quanto bisognava.

De Pretis risponde a Martini che  
il ministero esprime chiaramente i  
suoi sentimenti tanto sulle convenienze  
di sospendere la deliberazione sulla  
durata della ferma quanto riguardo  
all'inchiesta domandata da Morana  
sull'amministrazione militare. Rispon-  
de poi a Ricotti riconoscendo tutta la  
gravità delle proposte sue, ma il mi-  
nistero averle già ponderate e avvisato  
alle disposizioni occorrenti ed assu-  
merne pertanto ogni responsabilità.

Bonelli, pure ammettendo le con-  
siderazioni di Ricotti abbiano qualche  
fondamento, nota che la sua opposi-  
zione spinta tanto oltre corre pericolo  
di recare sconcerto nell'esercito e porre  
il paese in aspetto punto vero né giusto  
presso le nazioni estere — come non  
sono conformi al vero i suoi apprez-  
zamenti relativi alla forza numerica  
e alla qualità dell'esercito.

Crispi, sull'ordine del giorno di  
cui trattasi, dice che la commissione  
si preoccupò grandemente della gra-  
vità della questione che non è solo  
finanziaria e militare, ma nazionale.  
Reputa quindi di ponderarla nuova-  
mente e rivolgere particolari interro-  
gazioni ai ministri, per cui prega si  
rinvi detto ordine del giorno alla co-  
missione onde prendere i necessari  
concerti col governo.

Ricotti riprende la parola per in-  
sistere negli apprezzamenti suoi. Il  
seguito a domani.

### SENATO

(Seduta del giorno 20.)

Su domanda di Brioschi — Saracco  
dichiara che nella settimana potrà ap-  
prontarsi la relazione sul Bilancio dei  
Lavori pubblici.

Seguita la discussione del Bilancio  
degli Esteri e Alfieri crede che la  
nostra diplomazia proceda in modo  
troppo slegato. Questa è una ragione  
della nostra minore influenza all'E-  
stero. L'Italia procederebbe meglio  
al suo decoro ed al suo interesse, non  
chiedendo per ora più nulla e con-  
tentandosi di fungere da elemento di  
conciliazione. Riepiloga il suo discor-  
so con due parole: democrazia liberale.

Bruzzo conferma la sua opinione  
d'ieri: conviene assicurare le fron-  
tiere.

Cairoli rinnova la dichiarazione  
che il Bilancio della guerra è in au-  
mento, e l'abolizione del Macinato non  
impedirà i provvedimenti militari ne-  
cessari. Conviene che l'Italia debba  
dar prova di politica disinteressata e  
conciliativa — ma di queste prove  
l'Italia ne diede molte e ne continua a

dare adoperandosi a togliere scemare la  
difficoltà che potrebbero compromette-  
re la pace. Accenna alla definizione della  
vertenza Turco-Montenegrina per ef-  
fetto dei buoni uffici dell'Italia. Asso-  
ciandosi alle citazioni fatte da Alfieri  
della gloriosa dinastia e dell'illustre  
diplomazia di quel Piemonte, che ar-  
rischiò tutto per costituirsi baluardo  
delle speranze italiane. (Approvazioni)

Si chiude la discussione generale e  
si approvano i capitoli del bilancio.

Adottansi a scrutinio segreto i pro-  
getti: 1. Vendita della miniera di Mon-  
teponi; 2. Partecipazione dell'Italia  
all'Esposizione di Berlino; 3. Bilancio  
degli Esteri.

La prossima convocazione sarà fat-  
ta a domicilio.

## Corriere del mattino

Scriva la Lega:

L'onorevole Cavallotti inviò un te-  
legramma al presidente della Camera  
perchè fossero sospese le interroga-  
zioni riguardo al suo sfratto da Trie-  
ste, poichè ne voleva fare una formale  
interpellanza.

Inutile il dire che il presidente Cop-  
pino ha creduto bene di non comuni-  
care questo telegramma alla Camera.

Sappiamo ora che l'onorevole Ca-  
vallotti insiste perchè venga svolta la  
sua interpellanza, molto più che lo  
stesso direttore di polizia austriaca gli  
disse che l'ordine dello sfratto prove-  
niva direttamente dal ministro del-  
l'interno.

Ciò sarebbe assolutamente contrario  
a quanto finora venne asserito.

— Si assicura, nei circoli parlamen-  
tari, che il ministro della guerra sia  
dimissionario. Per deferenza ai colle-  
ghi, avrebbe acconsentito a lasciare  
in sospenso le dimissioni, sino a che  
non sia finita la discussione del bi-  
lancio della guerra.

— La direzione generale delle poste  
ha stabilito che la verificaione im-  
provvisa alle casse delle direzioni pro-  
vinciali, deve essere fatta non più alla  
fine quasi del mese, ma sempre sal-  
tuarmente.

— Si ha da Brusselle:  
L'ambasciatore belgo presso il Va-  
ticano è qui giunto da Roma sotto  
pretesto di una causa privata, ma ef-  
fettivamente egli è venuto per dare  
schiarimenti sopra la condotta del  
Papa.

### UN PO' DI TUTTO

**Donna coraggiosa.** — I gior-  
nali inglesi ed americani, lodano in  
coro il coraggio della signora Maria  
Bolt, moglie del capitano Bolt dello  
Schooner tedesco *Mourburg*. A bordo  
di questo bastimento si trovavano, ol-  
tre il capitano e la moglie, un secondo,  
quattro marinai tedeschi ed un cuoco  
cinese. Andavano dalla China a Mel-  
bourne (Australia) con un carico di  
the. Durante il viaggio morirono tutti  
gli animali che avevano come prov-  
vista, indi uno dopo l'altro, i quattro  
marinai ed il cuoco. Il capitano ed il  
secondo erano essi pure in pericolo  
di vita. Rimaneva soltanto in piedi la  
donna, la quale seppe tanto resistere  
agli elementi ed a tutte le disgrazie,  
che diresse il bastimento in salvo,  
curò gli ammalati, governò bene sotto  
una tempesta mentre trovavansi alla  
vista delle isole di Salomon ed arrivò  
sana e salva nel porto di Melbourne.  
La comunità tedesca e le compagnie  
assicuratrici diedero un bel regalo alla  
coraggiosa donna ed il governo ordi-  
nò che questo avvenimento si tram-  
andasse ai posteri con una pubblica  
lapide in corso di esecuzione.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Radowitz presentò  
a Grevy le credenziali come ministro  
interinale durante l'assenza di Hohen-  
lohe. Il colloquio fu cordialissimo.

VIENNA, 19. — Il *Fremdenblatt*  
dice che non bisogna attendersi al-  
cuna decisione della crisi politica pri-  
ma che sia terminata la discussione  
del bilancio.

BERLINO, 19. — Il Reichstag ap-  
provò in seconda lettura la proposta  
della commissione tendente a prorog-  
are la durata della legge contro i  
socialisti fino al 31 settembre 1884,  
esentando però i membri del Reichstag

e delle Diete dal decreto di soggiorno  
durante le sessioni nel luogo dove  
queste vengono tenute; respingendo  
tutte le altre proposte. — Eulenburg  
giustificò la proroga dello stato d'as-  
sedio di Berlino dimostrando che con-  
tinua secretamente l'agitazione dei  
socialisti.

LONDRA 20. — Il *Times* pubblica  
la circolare di Freycinet agli agenti  
diplomatici.

Freycinet dice che desidera continuare  
la politica inaugurata da Thiers. Sfor-  
zosi sempre di affrettare la stretta  
esecuzione dei trattati e la soluzione  
pacifica delle questioni pendenti. De-  
cide riconoscere l'indipendenza della  
Rumunia, perchè aveva fatto tutte le  
concessioni possibili. Spera che la  
questione greca si definirà fra breve.  
I soli ostacoli all'esecuzione della  
proposta inglese riguardo alla fron-  
tiera greca sono cagionati dalla ne-  
cessità che il gabinetto di Londra in-  
teudasi con la Porta riguardo alle  
condizioni ed alle operazioni della  
commissione internazionale. Questi o-  
stacoli si supereranno fra breve. Le  
modificazioni del trattato di Berlino  
riguardo al Montenegro si ratificher-  
anno presto dalle Potenze. La liqui-  
dazione delle finanze dell'Egitto è in-  
dispensabile prima di riorganizzarle.  
Paolando d'Hartmann dice che il go-  
verno fece tutto il possibile per spie-  
gare alla Russia le cause esclusivi-  
mente legati della operazione di Hart-  
mann e spera che questi sforzi pro-  
durano un calmo apprezzamento dei  
fatti da parte della pubblica opinione  
nel grande paese, la cui amicizia è  
preziosa alla Francia. Riguardo ai de-  
creti del 29 marzo, dichiara che non  
alterano punto le condizioni di prote-  
zione che godono i missionari all'e-  
stero.

NEW YORK, 19. — Un terribile u-  
ragano imperversò nel Missouri. Metà  
della città di Morshfield è distrutta.

BERLINO 20. — L'apertura dell'E-  
sposizione della Pesca è riuscita be-  
nissimo, col concorso delle autorità e  
di numerosi invitati. Il Principe ere-  
ditario è rimasto lungamente ad esi-  
minare la esposizione di Cirio, la sala  
dei Coralli e la sala delle Collezioni.  
Tutta la sezione Italiana è bene or-  
dinata.

ROMA, 20. — Un dispaccio da Li-  
vorno annunzia che Ferenzona, corri-  
spondente della *Gazzetta d'Italia*,  
pugnalato iersera, spirava stamane.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

**FARMACIA KOFLER**  
allo Struzzo d'Oro

**Pillole contro la Tossa**  
di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dal-  
l'esperienza per numerosi casi di gua-  
rigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse  
convulsive e di raffreddore. Si racco-  
mandano specialmente a coloro che  
per le loro occupazioni non possono  
seguire una cura troppo regolare.  
Una di queste pillole alla mattina  
ed una alla sera bastano a togliere in  
pochi giorni l'incomodo di una tosse  
anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

**Vera Polvere Dentifricia**  
del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale  
alle Signore che amano la bellezza  
dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissi-  
mo odore, pulisce e conserva lo smalto  
dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacis-  
sima serve a mascherare prontamente  
l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non  
costa che una lira.

**A chi vuol vincere al lotto**

si raccomandano gli elaborati del ce-  
lebre Cabalista di Vienna. Si conse-  
gua la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

**NUOVO LABORATORIO**  
DI SARTORIA

Il sottoscritto BALDI GIUSEPPE  
si pregia di avvisare che ha aperto  
un **laboratorio di Sartoria** in  
Via del Sale N. 10, e che per e-  
sattezza e modicità di prezzi non  
teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sem-  
pre più il numero delle persone  
che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.



# RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 Maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le Assicurazioni a premio fisso contro

## I DANNI DELLA GRANDINE

Le polizze e le tariffe sono ostensibili presso le agenzie principali che dal 1 di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO I

## DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia, per le merci in trasporto su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; essa esercita inoltre

Le Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

La Riunione Adriatica di Sicurtà dall'origine del suo esercizio 1838 a tutto il 1879, ha risarcito oltre 251,000 Assicurati, col pagamento di circa 225 milioni di lire italiane; e dal 1854 a tutto 1879 essa ha pagato in risarcimenti per solo ramo Grandine, nelle antiche Province del Piemonte, nel Lombardo, nel Veneto, nell'Emilia e nelle Province Meridionali oltre ventotto milioni di lire italiane.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal signor M. Achille Levi è situato in Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1121 nuovo. 2172.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

**ESTRATTO - TAMARINDO**

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO

(2173)

Milano - Via Melchiorre Gioia, 11 - Milano

# NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra dolcissima e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA** Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo**, affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI

MELANCONIE, EMIGRANIE

ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; Il 1/2 flacone, 4.50

Il flacone SIROPPICO, 5 frs; Il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.

à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Piuveri e Mauro. 68

Acqua dell' Antica fonte

DI P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte

in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23, — ( L. 36,50

Vetri e cassa . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12, — ( L. 19,50

Vetri e cassa . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso

prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia

N. 535, A. 2155)

La Tipografia del "Bacchiglione",

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

# R. LOTTO — FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore a Davenal, al Professor 1, 45, 90, al Matematico de Orlicé di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. H.** posta restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2178